

Fiorenzuola


A teatro a Fiorenzuola

Sabato 17 febbraio al teatro Verdi alle 21.15 Paolo Cevoli con lo spettacolo "La Bibbia" per la stagione teatrale

La missione di Gianna e Antonio, ridare un volto ai dispersi in Russia

In dieci anni, i due pensionati hanno "decifrato" 330 piastrine di militari italiani ritrovate al confine tra la Russia e l'Ucraina

Donata Meneghelli

FIORENZUOLA

Le mamme dei dispersi in Russia non si arresero: dopo la guerra apparecchiavano la tavola anche per il figlio e lasciavano l'uscio di casa aperto, sperando nel suo ritorno. Alcune coltivavano l'illusione che avesse perso la memoria e fosse rimasto in quella terra lontana, rifacendosi una vita. I fratelli, le sorelle, le giovani fidanzate e mogli di quei soldati - quasi tutti ventenni - rimasero in una terribile incertezza: dallo Stato ricevettero solo l'indicazione che il proprio familiare era "disperso". C'è chi oggi restituisce memoria e dignità a quei soldati (alpini, ma anche fanti, genieri, persino camicie nere) e ridona alle famiglie un pezzo che era stato loro strappato: sono i coniugi Gianna e Antonio Respighi (lui è alpino). Per

un caso fortuito hanno ritrovato decine di piastrine dei nostri ragazzi dispersi in Russia e hanno abbracciato la missione di restituirle, una ad una, alle loro famiglie.

Il viaggio in camper

Sono stati ospiti d'eccezione venerdì sera alla Casa della Memoria Casella del Frascale con lo storico Franco Sprega che ha organizzato l'incontro insieme all'Ana di Piacenza (presente il presidente provinciale Roberto Lupi) e al Gruppo Alpini locale, pochi giorni dopo il 75esimo anniversario della battaglia di Nikolajewka. A Fiorenzuola Gianna e Antonio sono arrivati con il loro camper da Albonese, in provincia di Pavia, dove abitano (entrambi milanesi, la famiglia di lui ha origini a Cortemaggiore).

È lo stesso camper con cui nell'estate del 2009 raggiunsero un territorio al confine tra la Russia e l'Ucraina: «Cercavamo un cippo che indicava il campo di prigionia di Uciostojce dove morirono oltre 4mila italiani. Ma sbagliammo strada e finimmo a Michurinsk, dove accadde l'incontro che cambiò le nostre esistenze. Un uomo che aveva visto lo stemma degli alpini sul nostro camper, ci avvicinò ed estrasse



Foto di gruppo degli alpini, con il presidente provinciale Antonio Lupi; al centro, Gianna e Antonio Respighi, ospiti della serata FOTO MENEGHELLI

una manciata di piastrine identificative di soldati italiani. Voleva vendercele. Erano le prime che vedevamo in Russia. Di solito circolavano elmetti, baionette, gilette. Gli promettimmo che avremmo restituito le piastrine e allora lui ci donò una gavetta con dentro tutte quelle che aveva, 136. Da allora, quando ne trova altre nei boschi, ce le manda. Noi abbiamo coinvolto le istituzioni e, passando attraverso i sindacati, chiediamo ci aiutino a rintracciare le famiglie dei dispersi e a ri-

consegnare loro la piastrina. Fu lo Stato a mandare questi ragazzi a morire in Russia, deve essere lo Stato a 'restituirli' alle loro famiglie».

Sulle tracce dei familiari

Dopo quasi dieci anni, Gianna e Antonio sono arrivati a 330 piastrine: vengono 'decifrate', e attraverso queste vengono identificati i soldati a cui appartenevano; poi ci si mette sulle tracce dei loro familiari ancora in vita (molti in Italia, alcuni all'estero).

«Ogni restituzione di queste 'reliquie' si trasforma in una cerimonia pubblica, dove è l'intera comunità a riaccogliere il proprio 'figlio'».

La piastrina di Egidio

Leri ad esempio si è tenuta la restituzione della piastrina di riconoscimento del sottotenente medico Bianchi Egidio dell'Armir (l'Armata italiana in Russia), nato a Codogno nel 1914 e disperso durante la ritirata di Russia nel '43. Gianna e Antonio, dopo la serata

di venerdì e la notte passata a Fiorenzuola, si sono rimessi sul loro camper e hanno raggiunto Turano Lodigiano, dove è avvenuta la riconsegna.

Il volume "Io resto qui"

Le testimonianze di tutte le famiglie incontrate in questi anni, insieme alle lettere che questi giovani scrivevano a casa dal fronte, sono raccolte nello splendido volume "Io resto qui", curato dai coniugi Respighi e pubblicato dall'Ana di Abbiategrosso.



Fu lo Stato a mandare a morire in Russia i ragazzi. Lo Stato li dovrebbe "restituire"»

Le testimonianze: «Mamma aspettò il figlio fino all'ultimo dei suoi giorni»

Dopo l'appello lanciato dai Respighi a "Chi l'ha visto?" vennero alla luce tante storie

FIORENZUOLA

«Una sera del 2011 in tv a "Chi l'ha visto" vidi i due coniugi Respighi che cercavano le famiglie dei dispersi in Russia. Da anni cercavo notizie su un mio zio materno. Ne avevo sentito parlare da sempre in famiglia. Si chiamava Arturo Conti, era di Alseno. Mia madre avrebbe chiamato suo figlio (mio fratello Arturo Tribi) con il nome del fratello disperso». Lo racconta Anna Tribi. «Era da due anni che avevamo iniziato la nostra missione, ma dopo "Chi l'ha visto" ci chiamarono a centinaia. I centralini erano intasati», ricordano i Respighi. Basta pensare che dei 230mila soldati italiani spediti nella campagna di Russia, 100mila non fecero ritorno e di 56mila non si ebbero più notizie certe. «Ai miei nonni venne comunicato dallo Stato che il figlio era disperso, ma grazie all'aiuto dei Respighi e alle mie ri-



I coniugi Respighi e, a lato, Franco Sprega con in mano il libro "Io resto qui"

cerche sui fogli matricolari ho scoperto che era morto in un campo di prigionia, a 22 anni», prosegue Anna. «Non ho ritrovato la piastrina di riconoscimento, ma ho scoperto la verità. La storia di Arturo è oggi contenuta nel libro "Io resto qui"». La giovane Madga Censi ci consegna un commovente racconto: «Mia zia Gina Sorenti, classe

230

Le migliaia di soldati italiani spediti in Russia; 100mila non fecero ritorno; 56mila dispersi

1913, di Bore, si sposò con Remo Maini, piacentino. Lui non fece ritorno dalla Russia, lei non si risposò mai. Il loro anello di fidanzamento viene donato alle donne della nostra famiglia, al compimento dei 25 anni. Lo chiamiamo l'anello della zia». Le fa eco Franco Sorenti: «La cugina di mio padre, Santa, morì a 102 anni. Suo figlio Giacomo Ferdenzi, non era mai tornato dalla Russia, ma lei sperò nel ritorno fino alla fine dei suoi giorni». Toccante il ricordo che i fratelli Miti offrono del padre Emilio, reduce di Russia, di cui raccolsero le lettere nel libro "Da Monticelli al Don". Arriva il messaggio di saluto di Gian Battista Rigoni Stern, figlio del celebre Mario. Alla serata, c'è un altro cacciatore di memorie: Cristiano Maggi di San Giorgio, del Gruppo Ricerca Aerei Caduti che di recente ha riconsegnato un bracciale identificativo alla famiglia di un sergente americano caduto a Zavattarello. Cristiano incontra i coniugi Respighi. Si abbracciano. Si riconoscono in una missione comune. Gratuita e piena di umanità. **d.men.**



Corso di formazione iniziale per Operatore Socio Sanitario

*Operazione Rif. PA 2012-8779/RER autorizzata con Determinazione n° 685 del 24/01/2018 dalla Regione Emilia Romagna

Il profilo professionale:

L'O.S.S. è una figura professionale che opera sia nel settore SOCIALE che in quello SANITARIO svolgendo un'attività indirizzata sia a soddisfare i bisogni primari della persona in contesto sociale e sanitario, sia a favorire il benessere e l'autonomia dell'utente.

L'attività viene svolta in servizi di tipo socio-assistenziale e socio-sanitario, residenziale o semiresidenziale, in ambiente ospedaliero e al domicilio dell'utente.

Le attività specifiche dell'O.S.S. sono le seguenti: assistenza diretta e aiuto domestico-alberghiero, intervento igienico-sanitario, supporto gestionale, organizzativo e formativo.

Requisiti di accesso dei destinatari

- ✓ Assolvimento dell'obbligo scolastico/obbligo formativo
- ✓ Compimento del diciottesimo anno di età
- ✓ Domicilio e/o residenza nella Regione Emilia Romagna

Contenuti principali:

- ✓ Area socio culturale, istituzionale e legislativa
- ✓ Area psicologica e sociale
- ✓ Area igienico sanitaria
- ✓ Area tecnico operativa



Durata:

1000 ore di cui 450 di stage

Frequenza:

- ✓ Obbligatoria per almeno il 90% del corso

IL CORSO HA UN COSTO DI € 2400,00 (due mila quattrocento euro) RATEIZZATI. Nel costo sono compresi: libro di testo, dispense, visita medica e divisa per stage.

La selezione sarà effettuata PRESUMIBILMENTE ENTRO FEBBRAIO 2018

I candidati iscritti saranno contattati direttamente dall'Ente di Formazione

Le iscrizioni dovranno pervenire presso:

TUTOR S.C.R.L. - Via Boiardi, 5 - Fiorenzuola d'Arda (Pc)

TEL: 0523/981080- FAX: 0523/981090- MAIL: tutor3@tutorspa.it